Personale insufficiente, Bernini: “Situazione cronica”

Comunicati Fp - 19/01/2016



COMUNICATO STAMPA

La FP CGIL stima una carenza di organico pari a 400 unità nella sola provincia di Treviso
Personale insufficiente, Bernini: “Situazione cronica”
Il segretario generale: “I cittadini non hanno alternativa alcuna che rivolgersi ai Pronti Soccorso, congestionando i reparti e abbassando la qualità del servizio”

“La retorica e l’arte oratoria che pare contagiare sempre più uomini di governo e delle Istituzioni scade a fronte della realtà che vivono migliaia di veneti, cittadini e lavoratori. Nella Marca le nostre strutture e i lavoratori trevigiani sono al collasso: è stimabile in ben 400 addetti il gap di personale che la Sanità della provincia soffre rispetto alle esigenze della nostra collettività. Di questo passo i problemi si vanno via via cronicizzando”. Questo l’allarme lanciato da **Ivan Bernini, segretario generale FP CGIL di Treviso**, fortemente preoccupato per il futuro della Sanità sul territorio della provincia di Treviso.

“Tagliando i posti letto ospedalieri e non attivando le strutture intermedie e i servizi extra-ospedalieri necessari a far fronte ai bisogni di salute è chiaro che si congestionano reparti, in particolare le medicine, e Pronti Soccorso. Ai cittadini, ai quali era stata promessa una nuova Sanità ancora nel 2012, non restano infatti alternative – spiega il segretario generale FP CGIL

di Treviso - sebbene se ne parli come cosa fatta, delle 100 medicine di gruppo integrate aperte 24 ore su 24 non c'è a oggi alcuna traccia e neppure degli ospedali di comunità".

"Inoltre, limitando la possibilità di assumere nuovo personale, nonostante da anni ormai le direzioni delle ULSS registrino la mancanza di medici, infermieri, operatori e tecnici, e che i lavoratori in organico non ce la fanno proprio più a saltare ferie, riposi, a fare straordinari, la situazione va nettamente peggiorando con gravi ripercussioni a spese dell'utenza – continua Ivan Bernini -. Le aperture notturne e nei giorni festivi delle radiologie e di altri servizi vengono gestiti sempre con lo stesso personale. E così facendo il Veneto non rispetta la normativa europea in materia di orario di lavoro sulla quale la Regione, cioè i cittadini, dovrà pagare le relative sanzioni. Per non parlare poi dei punti prelievi aperti di domenica – aggiunge Bernini – un'operazione a perdere e che pesa sulle casse delle Sanità pubblica".

"Dell'epocale riforma sanitaria che riduce il numero delle Ulss poco se ne fanno i trevigiani che continuano, e di questo passo continueranno, a girare per la provincia bussando a porte che trovano chiuse. Dunque – conclude Bernini - oltre la tanta retorica politica e i proclami, i soli fattori reali restano l'assenza di un progetto di riorganizzazione che tenga conto delle esigenze di territorio e cittadini e la conservazione dei potentati. Pare, infatti, che il fare ceda di fronte alle lobby di potere che chiedono il mantenimento di strutture e di posizioni".

Treviso, 19 gennaio 2016

Ufficio Stampa